

FIUMI E FOSSI

Nel Chiese i Pfos sono fuori limite

Non solo sversamenti e
moria di pesci nel Chiese. I re-
centi dati pubblicati da Arpa
certificano un inquinamento
da Pfos: in diversi punti del
fiume è stata oltrepassata la
soglia limite di queste sostan-
ze usate in campo industriale.

a pagina 3



095326

Pfos, l'inquinante silenzioso si insinua tra il fiume Chiese e il torrente Garza

I dati di Arpa rilevano superi anche nel Garda

I dati

di **Valerio Morabito**

Non solo sversamenti e moria di pesci nel Chiese. I recenti dati pubblicati da Arpa certificano un inquinamento da Pfos. Dai nuovi campionamenti dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale è emerso che in diversi punti del Chiese è stata oltrepassata la soglia limite dei Pfos, sostanze che fanno parte della famiglia di composti chimici usati in particolar modo in campo industriale. I dati sulle acque superficiali fanno riferimento in particolar modo al tratto del corso d'acqua che attraversa Montichiari. Qui la presenza di Pfos ha oltrepassato la soglia limite attestan-

dosi a 0,00069 nanogrammi per litro. In altri punti del Chiese, sempre nel territorio di Montichiari, è stata riscontrata una concentrazione di Pfos di 0,00054 nanogrammi per litro e 0,00049 nanogrammi per litro. La situazione non è delle migliori risalendo l'asta del corso d'acqua. Così anche a Villanuova sul Clisi è stata rilevata una concentrazione di Pfos di 0,0006 nanogrammi per litro. Mentre a Prevalle è stata accertata dai campionamenti Arpa una concentrazione di 0,0011 e 0,00045 nanogrammi per litro e a Barghe i superi sono di 0,00055 nanogrammi per litro. E a Rezzato, nel Naviglio Grande Bresciano, i Pfos hanno oltrepassato il limite con 0,00075b nanogrammi per litro.

Grave il contesto nel torrente Garza, a Ghedi. Qui la concentrazione di Pfos ha oltrepassato i limiti di legge con 0,032 e 0,00037 nanogrammi per litro. Concentrazione di Pfos anche nel Mella, a Flero, con superi di 0,005 nanogrammi per litro. Stesso discorso vale per il torrente Rio d'Avigo, nel territorio di Manerba, dove i superi si attestano sui 0,0005 nanogrammi per litro. In questo caso vale la

pena ricordare che il torrente finisce nel Benaco. Livelli di Pfos oltre i limiti anche nel lago d'Iseo, all'altezza di Pisonne, con speri di 0,0002 nanogrammi per litro.

«Arpa Lombardia, a partire dal 2018, ha svolto una serie di attività volte all'incremento della conoscenza sulle fonti di pressione dei Pfas e dei relativi impatti sulle acque superficiali e sotterranee in Lombardia — ha riportato Arpa nella relazione —. Premesso che non sono presenti impianti di produzione Pfas in Lombardia e che l'unica produzione in territorio italiano che risulta essere ancora attiva è presso l'impianto Solvay di Spinetta Marengo (Alessandria), le valutazioni condotte indicano un'elevata diffusione dell'utilizzo di tali sostanze. I monitoraggi svolti sui corpi idrici fluviali delle aste dei grandi fiumi, mostrano come le sostanze perfluoroalchiliche sono presenti in concentrazioni generalmente non superiori ai 5 nanogrammi per litro con sporadici riscontri oltre i 10 nanogrammi per litro. Massimi oltre i 100 nanogrammi per litro sono stati rilevati sul Torrente Garza a Ghedi, inserito nella rete di monitoraggio a partire dal

2021. Per gli impianti di Sabbio Chiese e Montichiari non sono stati riscontrati composti Pfas e nelle stazioni di monitoraggio del fiume l'unico composto rilevato, in concentrazioni inferiori ai 5 nanogrammi per litro, è il Pfos».

Già, ma cosa sono queste sostanze? Stando ad un documento pubblicato di recente dal Ministero della Salute, i «Pfos» (acido perfluorooctansulfonico) appartengono alla famiglia delle sostanze organiche perfluoroalchiliche (Pfas). Si tratta di composti chimici, prodotti dall'uomo e pertanto non presenti naturalmente nell'ambiente, stabili, contenenti lunghe catene di carbonio, per questo impermeabili all'acqua e ai grassi. Grazie alle loro caratteristiche vengono utilizzati in prodotti industriali e di consumo per aumentare la resistenza alle alte temperature, grassi e acqua, di tessuti, tappeti ed abbigliamento, rivestimenti di carta ad uso alimentare e di pentole antiaderenti. Da qualche anno l'Agenzia regionale per la protezione ambientale ha deciso anche di attivare i laboratori di Brescia per determinare la presenza di Pfas e Pfos che non hanno oltrepassato la soglia massima di 3 nanogrammi per litro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquinanti Le sostanze sono state individuate anche nel fiume Mella e nel Naviglio Grande Bresciano

Il quadro

● I rilievi di Arpa hanno certificato una presenza di Pfos preoccupante sia nel fiume Chiese, in particolare modo all'altezza dei territori di Montichiari e Prevalle e Villanuova sul Clisi, ma anche nel torrente Garza a Ghedi. Senza dimenticare che la soglia limite è stata oltrepassata anche nel Mella, a Flero, e poi tra i laghi di Garda (Manerba) e Iseo (Pisogne)